

209.

BORROMEEO EDOARDO
di Vitaliano <IX> e D'Adda.

Nacque in Milano sotto la parrocchia di S. Alessandro il 3 agosto 1822 e battezzato lo stesso giorno coi nomi di Edoardo, Lodovico, Carlo, Renato, Giovanni, Benedetto. Fu tenuto a battesimo dal conte Renato Borromeo di lui zio, il quale regalò alla puerpera n. 30 Luigi a L. 31 cadauno. Ebbe per nutrice Marianna Galleani.

Nel maggio 1838 fu destinato col fratello Emanuele al servizio di paggio durante la permanenza in Milano dell'Imperatore d'Austria, il quale gli regalò una spilla di brillanti.

Preferì percorrere la carriera ecclesiastica e nel 1841 fu ammesso agli ordini minori. Nello stesso anno fu ritrattato dal Moreni.

Il 26 dicembre 1841 il padre gli scrisse: «Infatti sembrerebbe che la tua dimora in Roma e la tua carriera fossero forzate e tal voce corre infatti in Milano e ciò mi fa paura pena, mentre tu sei libero di ritornare. Il tuo appartamento è qui pronto e puoi ad un solo tuo cenno prendere altra carriera».

Nello stesso anno fu laureato in filosofia nel Collegio Romano dei Padri Gesuiti.

Fu in seguito laureato in ambe le leggi il 27 luglio 1842 nella Nobile Accademia Ecclesiastica e Pontificia. Studiò teologia in Roma con autorizzazione sovrana.

A 21 anni voleva vincolarsi ai voti religiosi, dai quali lo dissuasero i genitori.

Nel 1844, essendosi indebitato di 150 scudi, la madre, donna di elevati sentimenti ed eminentemente italiana, gli scrisse: «Emanuele ha molto meno di te e non fa debiti, quantunque andando molto in società e con un lunghissimo inverno egli sia obbligato di prendere sempre la carrozza».

Il 12 gennaio 1844 fu dichiarato Accademico Ecclesiastico, e il 12 settembre <di> detto anno fu nominato socio corrispondente dell'Accademia degli Enteleti di S. Miniato.

Nominato Cameriere Segreto di Sua Santità il 24 aprile 1845.

Su proposta del Ministro degli Esteri il Re del Belgio con decreto 31 settembre 1855 lo nominò Commendatore dell'Ordine di Leopoldo. Il 16 marzo 1868 fu da Sua Santità chiamato a far parte degli eminentissimi componenti la S. Congregazione delle Immunità Ecclesiastiche e della Fabbrica di S. Pietro, della Congregazione Concistoriale e del Concilio. Nello stesso anno il 13 marzo fu promosso alla sublime dignità cardinalizia e il 28 gennaio 1869 fu nominato Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici. In causa della nuova dignità conferitagli il suo andamento di casa richiedeva una spesa annuale di L. 36322, mentre l'assegno cardinalizio era di scudi 4mila. Per sopperire alla deficienza il padre portò l'assegno annuo dai scudi 480 a L. 10mila.

Nel luglio 1872 gli fu conferita l'Arcipretura della Basilica Vaticana.

Nel 1878 fu eletto Arcivescovo di Adana *in partibus infidelium*. Prestò il giuramento il 18 maggio detto anno. In questa occasione gli furono fatti regali e mons. Golfieri, noto poeta nel mondo letterario, improvvisò diversi distici.

L'educazione ricevuta e l'aver quasi sempre vissuto lontano dai genitori e dai parenti e in un ambiente che non era quello della famiglia fecero sì che egli non si commovesse nemmeno quando la sua famiglia dovette sborsare somme considerevoli al Governo Austriaco e vedersi sequestrata la sostanza. Anche l'intervento pietoso della madre non lo impressionò mai. Ad onta di ciò il padre

gli conservò, anche durante il sequestro politico del 1853, al quale fu sottoposto, l'assegno annuo di scudi 480 che era in corso a suo favore.

Morì a Roma, il 30 novembre 1881 alle ore 2 ½ pomeridiane. Con testamento olografo 22 dicembre 1879 depositato negli atti del notaio Alfieri di Roma, nominò erede il conte Giberto Borromeo juniore.¹ Legò alla Cappella dell'Isola Madre due pianete: una bianca di seta ricamata in seta e l'altra rossa pure ricamata.

¹ *Si tratta di Giberto VII, figlio di Emilio e Elisabetta.*